

6 Domenica di Pasqua - C



Antifona d'Ingresso

Con voce di gioia date l'annuncio, fatelo giungere ai confini della terra: il Signore ha riscattato il suo popolo. Alleluia. (Cf. Is 48,20)

Colletta

Dio onnipotente, fa' che viviamo con intenso amore questi giorni di letizia in onore del Signore risorto, per testimoniare nelle opere il mistero che celebriamo nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora in coloro che ascoltano la tua parola e la mettono in pratica, manda il tuo santo Spirito, perché ravvivi in noi la memoria di tutto quello che Cristo ha fatto e insegnato. Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli. (At 15, 1-2. 22-29)

In quei giorni, alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: "Se non vi fate circumcidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati".

Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano

animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: "Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agl'idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!".

Salmo 66 (67)

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.*

*Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.*

*Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.*

Seconda Lettura

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo. (Ap 21, 10-14. 22-23)

L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserva la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 14, 23-29)

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: “Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate”.

Sulle Offerte

Salgano a te, o Signore, le nostre preghiere insieme all'offerta di questo sacrificio, perché, purificati dal tuo amore, possiamo accostarci al sacramento della tua grande misericordia. Per Cristo nostro Signore.

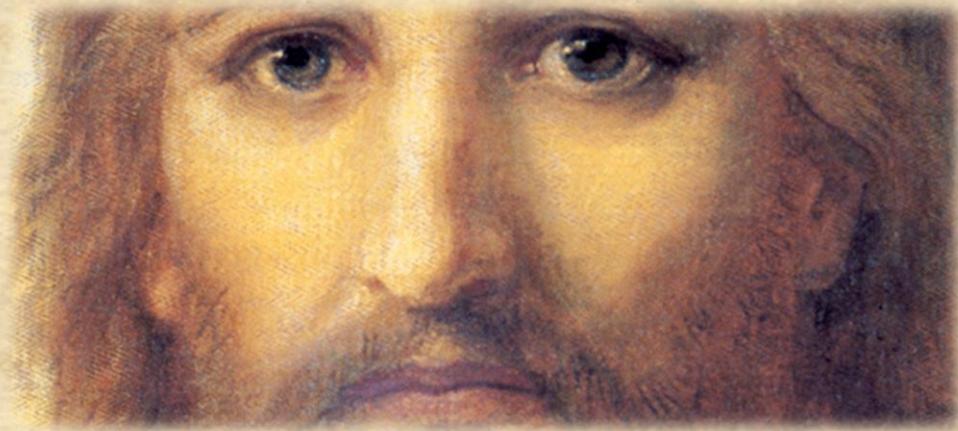
Antifona alla comunione

Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Alleluia. (Gv 14,23)

Dopo la Comunione

Dio onnipotente, che nella risurrezione di Cristo ci fai nuove creature per la vita eterna, accresci in noi i frutti del sacramento pasquale e infondi nei nostri cuori la forza di questo nutrimento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Dio è amore: dimorare nel suo amore



Continuiamo, in queste domeniche pasquali, la lettura del Vangelo di Giovanni, dove siamo ricondotti agli eventi che precedono la passione, morte e resurrezione di Gesù. Oggi la Liturgia ci offre uno spaccato dei così detti “discorsi d’addio” del capitolo 14, dove Gesù annuncia la sua partenza e il suo ritorno, richiamando la sua imminente passione e, in questo contesto, si inseriscono le parole rivolte ai discepoli in vista del tempo in cui il Maestro non sarà più con loro, almeno nelle modalità che i discepoli avevano fino a quel momento sperimentato.

Gli Apostoli sono riuniti attorno a Gesù nel cenacolo, in un clima di smarrimento e paura dopo l’annuncio del tradimento di Giuda, del rinnegamento di Pietro e dell’imminente partenza del Maestro. Gesù legge sul volto dei suoi discepoli un forte turbamento e disorientamento e, per ben due volte, dice loro: “non sia turbato il vostro cuore” (vv. 1 e 27). Egli sicuramente comprende che il suo annuncio crea un vuoto, non solo fisico, in quanto essi non hanno ancora compreso la sua l’identità e nemmeno il centro del suo messaggio. Questo si può desumere dalla domanda di Filippo e la conseguente risposta di Gesù: “Signore mostraci il Padre e ci basta”; “Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre.” (Gv 14,8-9); così come dai vv. 16-19 del capitolo 16: “Ancora un poco e non mi vedrete, un poco ancora e mi vedrete”..... “Che cos’è mai questo ‘poco’ di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire”; inoltre dalla domanda di Giuda “non l’Iscaiota” (Gv. 14,22), che, avendogli chiesto perché mai si sarebbe manifestato solo ai suoi discepoli e non al mondo, riceve la risposta di Gesù che introduce il nostro brano: *Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui*” (Gv. 14, 23).

E’ straordinaria questa promessa! Tra l’altro, nel capitolo 14, sono molteplici le promesse fatte da Gesù per il futuro dei discepoli, ma questa le supera tutte perché, dalla promessa di andare a prepararci un posto presso il Padre suo (Gv 14,3), Egli ci dice che Lui stesso farà della nostra vita una dimora per ospitare Dio. Siamo noi a divenire dimora dell’amore Trinitario, tempio santo della sua gloria, realmente avvolti dell’amore di Dio, di quell’amore che il Padre condivide con il Figlio nello Spirito.

Gesù, per andare incontro al senso di disorientamento dei discepoli, cerca di trasmettere loro che la sua partenza non sarà un’assenza, ma una presenza nuova, diversa, non più lungo le strade del mondo, ma nella custodia amorevole e fedele della sua Parola. Chi pratica, custodisce e vive la Parola sa di non essere solo, ma ha la certezza che il Padre e il Figlio dimorano in lui in un rapporto di intimità, amicizia e comunione. Quindi, rimanere nell’amore Trinitario diviene il nutrimento per la nostra fede e, dove amore e fede si intrecciano ritroviamo i fondamenti dell’esperienza pasquale.

Di qui comprendiamo che la Pasqua di Gesù ci dona un bene grandissimo, straordinario: rimanere nel suo amore e consentire al suo amore di dimorare in noi fino a diventare noi stessi dimora di Dio. Solo colui che ama è in grado di osservare la Parola, di custodirla. Tutto ciò non è semplice frutto della nostra volontà e del nostro impegno, ma è Gesù stesso che si dona attraverso la Parola “*del Padre che lo ha mandato*”. Inoltre c’è un’altra promessa fatta dal Maestro, quella del dono dello Spirito, Spirito mandato dal Padre, non diverso da Gesù stesso (al v. 16 Egli parlava di un altro Paraclito, visto che il primo “*avvocato difensore*” che intercede presso il Padre è proprio Lui stesso) che rimarrà con noi sempre con la funzione di “*insegnare ogni cosa e ricordare*” (Gv 14,26) quanto Gesù ha detto per introdurci “*nella verità tutta intera*”, che è lo stesso Gesù. Lo Spirito di Gesù, che opera in noi mediante lo stesso amore del Padre e del Figlio, è la vera forza che ci rende testimoni del Risorto, che ci rende uomini e donne Pasquali.

Il nostro brano si conclude con l’augurio di pace che Gesù rivolge ai suoi: “*vi lascio la pace, vi dò la mia pace, non come la dà il mondo*” (Gv 14,27). Non si tratta di un semplice augurio, ma la pace di Gesù (che l’Evangelista ci presenta qui all’inizio della passione e subito dopo la resurrezione) è dono che viene da Dio. La pace che Gesù lascia ai discepoli è autentica, non come quella del mondo: è la Sua “*pace*”, è la pienezza di vita e la comunione tra Dio e gli uomini; è quella pace che è garanzia della presenza dello Spirito in noi; è la pace che dimora in chi vive nella consapevolezza di camminare, nonostante tutti gli ostacoli e le difficoltà, alla sequela del Signore Gesù. Una pace così non può darla il mondo, ma può essere solo frutto dello Spirito che abita in noi.